



## AMBIENT

Flavia Matitti

## Rotor

Il flusso della materia



**Rotor**  
Milano  
Fondazione Prada  
Fino al 5 giugno  
Catalogo: Progetto Prada Arte  
\*\*\*\*\*

Il gruppo **Rotor**, collettivo con base a Bruxelles i cui membri condividono l'interesse per il flusso della materia nell'industria e nell'edilizia, ha ideato per l'occasione un progetto di riuso plastico e visuale delle componenti costruttive utilizzate per le sfilate di moda.

## Les Arbres

Onore alle foreste



**Les Arbres**  
Bologna  
Galleria Forni  
Fino al 24 maggio  
\*\*\*\*\*

**Ampia rassegna** di pittura, scultura e fotografia, con opere di autori italiani e stranieri dal Novecento a oggi, organizzata per rendere omaggio agli alberi e ricordare che il 2011 è stato proclamato dall'Onu Anno Internazionale delle Foreste.

## Inés Fontenla

Natura animata



**Requiem Terrae**  
**Inés Fontenla**  
Roma  
Chiesa sconsacrata  
di San Filippino  
Fino al 20 maggio  
\*\*\*

L'artista concettuale argentina ha realizzato un'installazione, nucleo centrale della mostra, che denuncia l'uso indiscriminato delle risorse della natura da parte dell'uomo. Una video animazione ripercorre la storia della terra attraverso le mutazioni geopolitiche dell'ultimo secolo.



Guariento Schiera di Angeli guerrieri

## Guariento

A cura di D. Banzato, F. Flores d'Arcais,  
A. M. Spiazzi  
Padova, Palazzo del Monte di Pietà e altre sedi  
Fino al 31 luglio  
Catalogo: Marsilio

## RENATO BARILLI

PADOVA

Si si potrebbe chiedere se non sia troppo specialistico, per una rubrica rivolta a un vasto pubblico, occuparsi di un artista tutto sommato minore come Guariento (1310?-1369?), ora in mostra nella Padova che fu il baricentro della sua attività. Però, attraverso il suo esame, si è ricondotti a un enorme interrogativo storico, come mai la seconda metà del Trecento fu così in discesa nel valore dei suoi interpreti, a confronto con la prima metà, dominata dal genio di Giotto, e se non bastasse subito rinforzata dalla presenza del trio senese, Simone Martini e i fratelli Pietro e Ambrogio Lorenzetti? La risposta sta in gran parte proprio nell'eccellenza di questi straordinari protagonisti che, per così dire, «portarono via il piatto» lasciando solo le briciole agli allievi. Si aggiunge il flagello della peste nera del 1348, e più in genere il dissesto economico che colpì, nello scorcio del secolo, i grandi banchieri fiorentini, finché, all'alba del Quattrocento, Cosimo dei Medici venne a risollevarne le sorti del commercio, col favoloso indotto reperibile in Masaccio e compagni. L'influenza di Giotto si estese ovunque in Italia, in particolare a Padova, dove egli diede uno dei suoi massimi capolavori nella Cappella degli Scrovegni. Guariento non poteva non rimanerne influenzato. E infatti egli ci dà Madonne e figure di Cristo di forte

evidenza plastica, ma rispetto al maestro risulta subito vittima di una regressione verso un immobilismo statico, seppure solenne e ieratico. Sembra quasi che egli fissi con un chiodo nelle pupille i faccioni dei suoi personaggi nei vari dipinti, c'è insomma in lui un tornare indietro, egli non tiene il passo con l'innovazione giottesca, pur subendola. Naturalmente, si può subito invocare la presenza dell'arte bizantina ancora sopravvissuta nella vicina Venezia, ma ciò non basta, dato che quella lezione sostanzialmente piatta, di superficie, non vale per i volti sferoidali dell'artista padovano. Se di regressione si deve parlare, questa va al romanico, di cui il Nostro sembra rieditare la pienezza dell'arco a tutto tondo, robusto, maestoso, e dunque del tutto negato agli slanci che erano ormai del dominante stile gotico.

## IL PALAZZO PERDUTO

Basti vedere il capolavoro di Guariento, che è plurimo, una trentina di angeli e arcangeli, solidamente installati ciascuno nel proprio spazio, volti scavati, quasi con aggetto scultoreo, e lunghi scettri quasi col compito di puntellare tanto gravame di corpi. Una funzione del tutto diversa da quella che un suo coetaneo, Vitale da Bologna, assegna, per esempio, alla lancia di un S. Giorgio, che però sembra far forza su quell'appoggio per saltare con l'asta. Da Vitale si intravede già il gotico fiorito, verso cui i curatori della mostra vogliono spingere anche il riluttante Guariento. Forse dovremmo cambiare parere se ci fosse giunto il grande intervento per il Palazzo Ducale di Venezia, distrutto due secoli dopo da un incendio, ma quanto di lui ci rimane si rinchiede su se stesso come le valve di un mollusco. ●

# GLI ANGELI CURVI DI GUARIENTO

A Padova le opere dell'artista  
trecentesco che non seguì  
l'innovazione di Giotto